



ORE12

martedì 26 aprile 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 93 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Cambia la dinamica degli acquisti degli italiani, si cerca di fare scorte

L'analisi di Alessandro Masetti (Coop Italia)



Arriva il carrello di guerra

Dinamiche "poco razionali" nel settore agroalimentare a marzo hanno spinto molti italiani "a fare scorta di prodotti, per paura di non trovarli sullo scaffale". È così cambiata la composizione dei carrelli della spesa rispetto a quelli dei mesi precedenti, sulla scia delle preoccupazioni per l'approvvigionamento di alcune materie prime dovute al conflitto tra Russia e Ucraina. A spiegarlo è Alessandro

Masetti, responsabile dei prodotti Freschi e Surgelati di Coop Italia. Masetti, durante un'audizione davanti alla Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, ha spiegato che lo scorso mese ha visto incrementare "il volume di alcune categorie come zucchero, pasta di semola, farina, riso". Forte aumento anche per l'olio di semi, che ha visto crescere il peso sulla spesa media degli italiani fino a rappresentare il 35% del totale

degli acquisti. Il conflitto in Ucraina ha cambiato anche il rapporto tra l'industria alimentare e i consumatori, con la prima che non è "assolutamente" riuscita a scaricare alla vendita "tutto l'aumento del mese di marzo". Per fare un esempio: se i costi per la pasta di semola a monte della filiera sono aumentati del 24%, solo il 14% è stato trasferito sulla vendita.

Servizio all'interno

Rebus transizione, l'esperto: "Il sole ci inonda e non ce ne accorgiamo"

Armaroli (Cnr): "Il metano non ci salverà. E' necessario cambiare la mentalità e i comportamenti dei singoli"

Rinnovabili, rinnovabili e ancora rinnovabili. Prediligendo il fotovoltaico, alimentato dall'energia inesauribile (almeno per qualche miliardo di anni) del sole. È l'imperativo categorico che dovrà guidare gli interventi per una transizione energetica che scongiuri la catastrofe climatica. A fare il punto Federmanager e gli ordini degli ingegneri di Bologna, Fer-



rara e Ravenna, che ieri hanno messo attorno allo stesso tavolo virtuale aziende, scienziati e istituzioni per un webinar dedicato a "Energie rinnovabili tra fabbisogno, transizione energetica e competitività industriale", un tema diventato di strettissima attualità con lo scoppio della guerra in Ucraina. Del resto, la situazione è sotto gli occhi di tutti.

Benefici da 1,2 mld per le filiere di pasta, carne, olio, frutta e verdura

Ecco il Decreto che salva le filiere del Made in Italy

Questi settori potranno beneficiare di 1,2 miliardi di investimenti

"E' stato pubblicato il bando salva filiere Made in Italy, dalla pasta alla carne, dal latte all'olio, dalla frutta alla verdura, per utilizzare

1,2 miliardi negli investimenti nelle filiere Made in Italy come richiesto nella lettera appello della Coldiretti al premier Mario Draghi nel corso della mobilitazione degli agricoltori in tutta Italia". Lo rende noto il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che il provvedimento del 22/4/22 attua il decreto "Definizione dei criteri, delle modalità e delle procedure per l'attuazione dei contratti di filiera previsti dal fondo complementare al Pnrr", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.61. Il cibo è diventato la prima ricchezza dell'Italia che vale oggi dal campo alla tavola - sottolinea Coldiretti - quasi un quarto del Pil nazionale ma svolge soprattutto una funzione insostituibile sul piano alimentare e sociale in un momento in cui 5,5 milioni di italiani in una condizione di povertà assoluta sui quali oggi pesa l'inflazione generata dalla guerra in ucraina che colpisce il carrello della spesa e mette a rischio alimentare quasi un italiano su 10 (9,4%).

Servizi all'interno



Email redazione: agc-greencom.it

 Piazza Giovanni Bonaccorsi 1 | 00193

AGC-GREENCOM

 Agenzia Giornalistica Nazionale

 GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le notizie del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia, sia a pagate in un'ottica laser, rinnovabile ed ecosostenibile.

 Ag-GreenCom fa parte del gruppo "Torre Tam 12"

Caffetteria Doria

 Coffee BREAK

 Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

LA GUERRA DI PUTIN

Ucraina, nati dall'inizio della guerra oltre 63mila bambini e molti di loro sono già all'estero



Si stima che, negli ultimi due mesi, più di 63 mila bambini siano nati durante il conflitto in Ucraina e in condizioni che potrebbero avere un impatto permanente sulla loro salute mentale. Secondo Save the children questi neonati si aggiungono ai milioni di bambini esposti al maggior rischio di subire gravi danni fisici e traumi psicologici duraturi causati dalle violenze, dalle privazioni e dagli sfollamenti, che dal 24 febbraio scorso, data dell'escalation della guerra, e con l'aumento dei combattimenti nell'est del paese, sta colpendo l'Ucraina. L'escalation del conflitto, ha causato in Europa lo sfollamento di persone più grande e veloce dalla Seconda guerra mondiale, con cinque milioni di persone già fuggite dall'Ucraina. Almeno due terzi dei 7,5 milioni di bambini del Paese hanno dovuto abbandonare le loro case e più di 450 bambini sono stati uccisi o feriti. Save the children sottolinea che l'intensificarsi della guerra "ha significato anche vedere 63 mila nuovi nati in situazioni difficili e che potrebbero avere ripercussioni permanenti sulle loro vite. Le neomamme stanno cercando di legarsi ai loro bambini nonostante il grave disagio psicologico che stanno vivendo. Ciò potrebbe causare effetti negativi e talvolta permanenti sull'attaccamento dei bambini alle loro

madri e sul loro successivo sviluppo. Il personale medico ha anche segnalato un aumento dei casi di bambini nati prematuramente". L'organizzazione è tornata a chiedere nuovamente "la fine immediata della guerra come unica possibilità per proteggere i bambini da danni fisici e psicologici". Inoltre, sottolinea, è "l'unico modo per raggiungere in sicurezza le 12 milioni di persone che in tutta l'Ucraina hanno un disperato bisogno di assistenza umanitaria indispensabile alla loro sopravvivenza: sappiamo che lo stress può influire sulla capacità di una madre di allattare, sia a causa di cambiamenti ormonali che di mancanza di sicurezza. Ovviamente essere in una zona di guerra provoca un'enorme quantità di angoscia che può avere un forte impatto sul corpo sia fisicamente che psicologicamente, inclusa la potenziale interruzione della capacità di produrre latte materno. Lo stress potrebbe anche impedire alle madri di riconoscere i bisogni dei loro bambini e soddisfarli". "Uno degli aspetti più importanti di una relazione genitore-figlio è l'attaccamento, e quando manca quel legame potrebbero subentrare nei bambini, problemi di sviluppo permanenti. I disturbi dell'attaccamento sono alcuni dei problemi di salute mentale più gravi tra quelli che dobbiamo affrontare:

Ucraina, Erdogan a Zelensky: "Pronto a dare supporto nel processo negoziale"

Gli ultimi sviluppi della guerra in Ucraina ed il processo negoziale sono stati i temi principali della telefonata tra il presidente turco, Recep Tayyip Erdogan, ed il suo omologo ucraino, Volodymyr Zelensky. Lo ha riferito la presidenza turca in una nota in cui si sottolinea che Erdogan ha affermato che a Mariupol deve essere garantita l'evacuazione dei feriti e dei civili. Il leader turco ha ribadito a Zelensky di essere pronto a fornire tutta l'assistenza possibile durante il processo negoziale e ad offrire il supporto necessario. Inoltre ha spiegato che il governo di Ankara è favorevole in linea di principio a svolgere il ruolo di garante in un'eventuale accordo di sicurezza per l'Ucraina. "Ho avuto un'importante conversazione telefonica con Erdogan. Alla vigilia del suo colloquio con Putin, ho sottolineato la necessità dell'immediata evacuazione dei civili da Mariupol, compresa l'acciaieria Azovstal", anche per le "truppe bloccate". Lo scrive su Twitter il presidente ucraino Zelensky. "Abbiamo discusso del processo negoziale, il coordinamento con la Turchia e con altri Paesi sulle garanzie di sicurezza per il nostro Stato. Sollevate inoltre questioni relative alle capacità di difesa ucraine e alla sicurezza alimentare globale, che è minacciata a causa del blocco della navigazione nel Mar Nero", aggiunge Zelensky.



lo sviluppo e la crescita del nostro cervello, infatti, si basano su un sano attaccamento ai caregiver", afferma Morgan MacDonald, consulente per la salute mentale e il supporto psicosociale di Save the children presso l'Unità Sanitaria di Emergenza. "Sostenere le madri a provare ad allattare può effettivamente essere un intervento salvavita. Ma il fatto che lo stiamo vedendo accadere è incredibilmente allarmante", ha concluso Morgan MacDonald. Lo staff di Save the Children sta già assistendo alle conseguenze psicologiche ed emotive dell'impatto della guerra sui bambini e facendo

una valutazione dei bisogni che identificano il supporto psicologico come una delle maggiori priorità nella risposta. Il personale e i partner in Ucraina hanno riferito che i bambini che arrivano nei centri di accoglienza mostrano segni allarmanti di profondo disagio. Uno psicologo infantile a Zaporizhzhia, nell'Ucraina centro-orientale, ha raccontato la storia di un bambino di nove anni, arrivato con ferite da schegge alla gamba, ma così angosciato da non aver permesso all'equipe medica di avvicinarsi a lui per essere medicato. Nello stesso centro di accoglienza, a volte

Kiev, "Smantellata rete spie russe in sud e est Ucraina"



I servizi d'intelligence ucraini, Sbu, hanno arrestato un consigliere ucraino del consiglio regionale di Kherson accusato di collaborazione con gli occupanti russi, affermando di avere così "smantellato la rete di intelligence russa nel sud e nell'est". E' quanto scrive l'agenzia ucraina Ukrinform, citando un post su Facebook dello stesso Sbu. L'Sbu, scrive Ukrinform, "continua a smascherare traditori e i puntatori (dei razzi e droni) nemici e a distruggere le estese reti di intelligence degli occupanti".

sono proprio i bambini ad assumere il ruolo di genitori, come l'episodio di una bambina di cinque anni che ha tranquillizzato la madre che era in preda al panico dopo aver smarrito il telefono. "Purtroppo - evidenzia l'organizzazione - in Ucraina anche il personale e i volontari che stanno supportando le persone fuggite dalle loro case, sono coinvolti in questa guerra e stanno sperimentando segni di esaurimento". "A meno che questa guerra non finisca, più di 63mila nuove vite sono a rischio di morte, lesioni, traumi fisici e psicologici. Allo stesso tempo sappiamo che, date le giuste condizioni e il giusto sostegno, i bambini hanno una straordinaria capacità di resilienza che può consentire loro di recuperare", ha detto Pete Walsh, direttore in Ucraina per Save the children, "senza una soluzione politica a questa crisi, questo numero continuerà a crescere. Quando è troppo è troppo. Questa guerra deve finire, in modo che i bambini

LA GUERRA DI PUTIN

Ucraina, Maurizio Landini: “Rischio guerra nucleare concreto Non scendere sul terreno di Putin”

Il segretario della Cgil: “Evitare che la guerra torni ad essere un sistema di regolazione dei rapporti tra le persone”

Dopo 60 giorni, la guerra non solo non si sta fermando ma c'è il rischio concreto che si trasformi in guerra nucleare. Sarebbe un atto irresponsabile stare zitti di fronte a questo rischio. L'obiettivo è evitare che la guerra torni ad essere un sistema di regolazione dei rapporti tra le persone“. Lo ha detto il segretario della Cgil Maurizio Landini intervenendo al congresso di Articolo Uno. Per Landini, “oggi essere radicalmente contro Putin



significa non scendere sul terreno dove lui vuole. Il movimento sindacale ha come esplicito obiettivo fermare la guerra e costruire davvero la pace“. Pace che, secondo il segretario del principale sindacato italiano, non può passare solo dalle armi. “Non condivido e non sono d'accordo che in questa situazione la risposta sia l'aumento di spese per le armi in tutto il mondo. Già l'ho detto a Draghi”, ricorda Landini.

“11 foreign fighters italiani uccisi in Ucraina”

Undici 'foreign fighters' di nazionalità italiana sarebbero rimasti uccisi sul campo di battaglia in Ucraina in operazioni contro le forze russe. E farebbero parte di un'unità di 60 "mercenari" connazionali schierati con Kiev, con 10 di loro già rientrati in patria. Questo avrebbe comunicato Mosca all'Italia, stando a quanto rende noto oggi il Corriere della Sera, secondo cui il ministero della Difesa russo ha fatto pervenire questa informazione a Palazzo Chigi attraverso canali diplomatici. Nell'articolo del Corriere della Sera si specifica che non si conoscono le identità dei deceduti, né le località dove avrebbero perso la vita in battaglia. Le informazioni non hanno trovato finora nessuna conferma ufficiale da parte delle autorità italiane. Fino a questo momento, l'unico connazionale deceduto in Ucraina di cui si è avuto notizia è stato Edy Ongaro, un 46enne veneziano rimasto ucciso alla fine di marzo da una bomba a mano mentre combatteva con le milizie separatiste filo-russe del Donbass.

Ucraina, ingressi profughi in Italia superano quota 100mila, ma c'è anche una migrazione al contrario

La denuncia di Kiev: “Deportati quasi un milione di cittadini ucraini”

A due mesi dall'inizio della guerra gli ingressi di profughi ucraini in Italia hanno superato quota 100mila. Sono precisamente 100.306, secondo quanto riporta il sito del Viminale: 51.880 sono donne, 12.426 uomini e 36.000 minori. Le città di destinazione dichiarate all'ingresso in Italia continuano ad essere Milano, Roma, Napoli e Bologna. L'incremento, rispetto a ieri, è di 518 ingressi. Ma va raccontato anche della migrazione al contrario. Gli ucraini iniziano a tornare a casa dall'estero. Così, secondo le guardie di frontiera, se nelle ultime 24 ore più di 24mila persone hanno lasciato il Paese, in 30mila vi hanno fatto rientro. Nell'ultimo giorno, come riporta il canale

Telegram delle unità operative ucraine, in 15mila hanno attraversato il confine con la Polonia. La restante parte è andata in Slovacchia, Ungheria, Romania e Moldova. Sono stati registrati circa 450 camion con aiuti umanitari. L'Sbgs rileva che il traffico passeggeri è leggermente diminuito e il numero di persone che viaggiano verso l'Ucraina ha superato il numero di coloro che sono partiti. La Russia ha deportato a forza finora quasi un milione di cittadini ucraini dai territori militarmente occupati in Ucraina: per l'esattezza 951.000, di cui 174.689 bambini. Lo scrive il sito del giornale ucraino Kyiv Independent, citando il ministero russo della Difesa.



Devi riordinare i tuoi documenti digitali ?



GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma



BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)



CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Nazionale Imprese di Piccola, Piccola e Media Impresa



CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza del pensionati



tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Ucraina, Fratoianni: “Le armi non costruiscono la pace”

Il leader di Sinistra Italiana: "Aggressione russa all'Ucraina ingiustificabile, ma se continuiamo a inviare armi la pace si allontana". E difende l'Anpi

D'Alema: “Putin ha già perso, giusto sostenere la resistenza dell'Ucraina”

Anche chi vuole la pace, dice D'Alema, deve sostenere la resistenza dell'Ucraina: "La strada verso una pace giusta può essere aperta solo dalla capacità dell'Ucraina di difendersi dall'aggressore"

“Putin la guerra l'ha già persa e l'ha perduta anche per la capacità di resistenza dell'Ucraina, una resistenza che era giusto sostenere anche dal punto di vista di chi vuole la pace. La strada verso una pace giusta può essere aperta solo dalla capacità dell'Ucraina di difendersi dall'aggressore. Lo dice Massimo D'Alema intervenendo al congresso di Articolo Uno”. Putin, prosegue, “ha perso perché il risultato sarà un inevitabile allargamento della Nato”. “Oggi il dovere della comunità internazionale è fermare la guerra. Non mi convince il dibattito su chi debba vincere o perdere. Fatico a capire cosa vuol dire vincere la guerra contro una potenza nucleare”, dice ancora D'Alema. “Questa è una guerra europea. Non c'è motivo di indulgenza o comprensione verso l'aggressore. Putin è stato un punto di riferimento fondamentale della destra europea e sarebbe incomprensibile avere incertezze e favorire il gioco della destra che cerca di nascondere le tracce” di una vicinanza con Putin. “Il nazionalismo è l'incubatore della guerra e la tragedia dell'Ucraina conferma questa verità storica”.



“Questa terribile guerra nasce da un'aggressione della Federazione russa all'Ucraina. Nessuna zona grigia può essere tollerata nell'interpretazione, un'aggressione ingiustificabile sotto ogni punto di vista. Ma assunto questo punto chiaro, la sinistra deve essere netta su un punto: le armi non costruiscono la pace e se continuiamo a inviare le armi, sempre più pesanti, la pace si allontana, l'escalation guadagna campo”. Lo afferma il segretario nazionale di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni intervenendo al congresso di Articolo 1. “Sarebbe ora di costruire l'escalation della diplomazia. E sarebbe

ora di dire basta – prosegue il leader di SI – alle parole armate. Lo voglio dire qui con forza: siamo indignati per l'oscenità di quei media e di gran parte della stampa che ogni giorno costruisce le liste di proscrizione del momento. Oggi addirittura la marcia Perugia-Assisi definita oscena perché c'è qualcuno che vuole fermare la

Sondaggio Dire-Tecnè: Fratelli d'Italia torna il primo partito

Il Pd perde lo 0,2% rispetto all'ultima rilevazione e il partito di Meloni torna il preferito degli italiani. In discesa il consenso per Draghi e il suo Governo

Il Partito democratico perde qualcosa (0,2%) nel gradimento degli italiani rispetto a due settimane fa e lascia lo scettro di primo partito italiano a Fratelli d'Italia, invece stabile rispetto all'ultima rilevazione dell'8 aprile. È quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecnè realizzato il 22 aprile su un campione di mille persone.

Il partito guidato da Giorgia Meloni resta dunque primo italiano in solitaria col 21,9%, cala il Pd che scende al 21,7%. Piccola flessione anche per la Lega (-0,2%), ora terzo partito al 15,6%. Quindi il Movimento 5 Stelle al 12,6% (-0,1%). Stabile Forza Italia al 10,8%. Seguono Azione+Europa al 4,5% (+0,1%), Italia Viva al 2,3% (-0,1%), Europa Verde stabile al 2,2%, Sinistra Italiana al 2,1% (+0,2%), Italexit con Paragone 1,9% (+0,1), altri 4,4% (+0,2%). La coalizione di centrodestra perde consenso tra Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, Noi con l'Italia e Coraggio Italia oggi metterebbero insieme il 49,7% a gli italiani. dei voti, lo 0,3% in meno rispetto all'ultima rilevazione dell'8 aprile. Il centrodestra rimane comunque in vantaggio rispetto alla coalizione di centrosinistra. Pd, M5S, Articolo 1 ed Europa Verde mettono insieme infatti il 38,3% delle preferenze, - 0,1% rispetto a due settimane fa. Continua a perdere consenso tra gli italiani Mario Draghi, in calo dello 0,7% rispetto all'ultima rilevazione dello scorso 8 aprile. L'ex presidente della Bce ora gode del 54,7% dei consensi. Ad inizio avventura, nel febbraio del 2021, Draghi aveva il 61% dei consensi. Perde consenso tra gli italiani anche il governo guidato da Draghi, in calo dello 0,8% rispetto all'ultima rilevazione dello scorso 8 aprile. È quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecnè realizzato il 22 aprile su un campione di mille persone. L'esecutivo insediato nel febbraio 2021 è ora al 48,3% mentre

guerra, ieri contro l'Anpi, che io considero un bene comune di questo Paese, poi i pacifisti, poi i sindacati. È un rovesciamento potente ed inaccettabile della realtà degli interventisti da divano”. Fratoianni aggiunge: “Certo che la Russia è un'autocrazia, non l'abbiamo mai dimenticato, noi. Gli amici di Putin sono quelle organizzazioni

neofasciste che da tempo chiediamo di sciogliere, cosa che il governo Draghi non fa. Oggi, di fronte alla guerra che torna, la sinistra è innanzitutto la sinistra della pace, ecco perché dico, cari compagni di Articolo 1: no all'aumento delle spese militari nel nostro Paese”, conclude il leader di Sinistra Italiana.

Istruzione, Bianchi a Skytg24: “Nessun percorso ad ostacoli per i nuovi insegnanti”

sione che richiede preparazione e formazione”, ha precisato Patrizio Bianchi. “È materia complessa ed è quindi giusto che vi sia anche una riflessione e un dibattito. Abbiamo davanti 60 giorni di dibattito Parlamentare. Sarà il momento per fare tutti gli approfondimenti”. Il ministro dell'Istruzione ha poi parlato della guerra in Ucraina che ha portato in Italia molti ragazzi che sono stati accolti nelle scuole. Bianchi ha ricordato che al momento sono

oltre 16mila i ragazzi ucraini che frequentano le scuole italiane. Il 94% di loro è compreso nella fascia tra i 3 e i 13 anni. “Ho parlato a lungo con il ministro ucraino - ha aggiunto -. Martedì vedrò la vice-ministra: la richiesta che loro ci fanno è di garantire la continuità didattica dei ragazzi, in particolare i più grandi, rispetto alla lingua ucraina e rispetto al ritorno in Ucraina”. Il ministro Bianchi ha poi ricordato l'impegno anche econo-

mico dell'Italia a supporto della crisi ucraina. “Sin dal primissimo giorno abbiamo messo a disposizione un milione di euro per parlarci, per parlare insieme, e stiamo utilizzando moltissimo la comunità ucraina. Poi abbiamo 49/50 milioni da parte della Commissione Europea proprio per affrontare questa prima fase. Quello che è rilevante è che, rispetto al passato e ad altre esperienze, stiamo lavorando non per una integrazione ma per un accompagnamento”. “Immaginiamo - ha concluso - che la presenza di studenti ucraini nel nostro Paese possa aumentare, anche se nell'ultimo periodo si è stabilizzata. Se dovessimo avere una evidenza, durante

Il Parco Gran Paradiso festeggia 100 anni, con Mattarella E' la riscossa dell'ambiente

Tre giornate per festeggiare cent'anni di storia e per interrogarsi sulle prospettive future del parco che è primo in Europa per la biodiversità

Cento anni per la tutela della natura, per difendere e valorizzare il territorio, la flora e la fauna del nostro Paese, primo in Europa per biodiversità. In occasione della Giornata internazionale della Terra, si sono aperte le celebrazioni per il centenario della fondazione del Parco Nazionale Gran Paradiso, accomunato nella ricorrenza a quello di Abruzzo, Lazio e Molise. All'Auditorium Parco della Musica di Roma tre giorni di convegni, incontri e approfondimenti dedicati allo sviluppo sostenibile e alla conservazione della biodiversità. Il simbolico avvio è stato dato alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha assistito all'incontro inaugurale. Tre giornate per festeggiare cent'anni di storia e per interrogarsi sulle prospettive future di una inestimabile riserva di biodiversità, soprattutto alla luce delle sfide epocali della transizione ecologica e della lotta alla crisi climatica. Ad aprire i saluti istituzionali, tra gli altri, di Ilaria Fontana, sottosegretaria al ministero della Transizione ecologica, e Italo Cerise, presidente del Parco Gran Paradiso. "La Giornata mondiale della Terra è l'occasione ideale per festeggiare questi Parchi grandiosi, cent'anni di storie che si intrecciano e si muovono su un solco comune: la conservazione della natura e la protezione della fauna- ha dichiarato la sottosegretaria Fontana-. I Parchi sono degli inestimabili laboratori di sostenibilità e circolarità, e per questo avranno un ruolo da protagonisti all'interno della sfida della transizione ecologica e nella lotta alla crisi climatica in atto". "La presenza del presidente della Repubblica



alle celebrazioni del centenario dei nostri due Parchi oltre a confermare la sua attenzione e sensibilità ai temi dell'ambiente naturale del nostro Paese e alla sua tutela- ha dichiarato Italo Cerise, presidente del Parco Nazionale Gran Paradiso- è un prestigioso riconoscimento per l'azione svolta dai nostri due Parchi e da tutto il sistema delle Aree protette a favore della biodiversità e dello sviluppo sostenibile delle comunità che vivono al loro interno". Il lavoro congiunto dei due Parchi permetterà di rafforzare i legami, condividere intenti, buone pratiche, strategie e attività di pianificazione comuni, di grande rilievo a livello nazionale e internazionale. Le azioni programmate comprendono, oltre ad eventi istituzionali e celebrativi, anche convegni scientifici, scambi e progetti per il coinvolgimento delle altre aree protette, delle guide e dei visitatori; attività d'intrattenimento; campagne di comunicazione; analisi standardizzata con utilizzo dei big-data dei flussi di visitatori nei due Parchi per il monitoraggio della situa-

zione ex-ante ed ex-post del centenario. Intervistato dall'agenzia Dire a margine dell'evento, il presidente della Valle D'Aosta, Erik Lavevaz, ha dichiarato che il centenario è "un evento importante per rilanciare la valorizzazione dei nostri territori e dei nostri parchi. I parchi sono un elemento di sperimentazione scientifica e ambientale per tutto ciò che riguarda la sostenibilità ambientale e ecologica- ha aggiunto- che è la sfida che tutti noi dobbiamo affrontare per il nostro futuro, per restituire alle prossime generazioni una Terra migliore di quella che abbiamo ricevuto in eredità". C'è stata poi l'inaugurazione del Villaggio dei Parchi, con circa 30 stand informativi gestiti dal personale dei Parchi nazionali, di Federparchi e delle riserve Naturali Statali che sarà aperto al pubblico in questo wee-

kend. In programma poi il convegno '100 anni di conservazione di ambienti e specie protette: buone pratiche e criticità', che ha l'obiettivo di fare il punto sulla conservazione in Italia e nel mondo, e di aprire un dibattito sulle sfide future. Previsto anche un concerto a cura dell'Orchestra nazionale dei Conservatori italiani, organizzato d'intesa con il ministero dell'Università e della Ricerca. Le celebrazioni si chiuderanno con la premiazione del concorso internazionale 'Fotografare il Parco - Edizione 2021', e con la presentazione del libro 'Parco Nazionale Gran Paradiso - 100 anni e cento ancora' e del progetto 'La Natura accessibile', a cui seguirà un incontro per parlare delle due specie simbolo dei due Parchi centenari: l'orso e lo stambecco.



Cambia il carrello della spesa degli italiani, per paura della guerra si fa scorta



Dinamiche "poco razionali" nel settore agroalimentare a marzo hanno spinto molti italiani "a fare scorta di prodotti, per paura di non trovarli sullo scaffale". È così cambiata la composizione dei carrelli della spesa rispetto a quelli dei mesi precedenti, sulla scia delle preoccupazioni per l'approvvigionamento di alcune materie prime dovute al conflitto tra Russia e Ucraina. A spiegarlo è Alessandro Masetti, responsabile dei prodotti Freschi e Surgelati di Coop Italia. Masetti, durante un'audizione davanti alla Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, ha spiegato che lo scorso mese ha visto incrementare "il volume di alcune categorie come zucchero, pasta di semola, farina, riso". Forte aumento anche per l'olio di semi, che ha visto crescere il peso sulla spesa media degli italiani fino a rappresentare il 35% del totale degli acquisti. Il conflitto in Ucraina ha cambiato anche il rapporto tra l'industria alimentare e i consumatori, con la prima che non è "assolutamente" riuscita a scaricare alla vendita "tutto l'aumento del mese di marzo". Per fare un esempio: se i costi per la pasta di semola a monte della filiera sono aumentati del 24%, solo il 14% è stato trasferito sulla vendita. La preoccupazione è cosa potrebbe succedere quando gli aumenti dei prezzi verranno scaricati integralmente o quasi sui consumatori. "Crediamo che, a

fronte di questo ulteriore aumento dei prezzi, ci possa essere una forte contrazione delle vendite", ha detto Masetti. Sempre durante marzo - ha riferito invece Claudio Mazzini, responsabile commerciale del settore Ortofrutta di Coop Italia - si è registrato invece un calo del 13% in termini di volumi sui prodotti ortofruticoli. "Questo rischia di innescare due spirali contrapposte, quella dei prezzi crescenti che stiamo continuamente riconoscendo e quella dei consumi calanti, che se si incrociano diventano una tempesta molto pericolosa", ha detto Mazzini. Preoccupano in particolare gli effetti che l'andamento del mercato potrebbe avere sulle piccole e medie imprese e sull'agricoltura italiana. Mazzini ha precisato che, guardando al settore dell'ortofrutta e a quello della carne, "ogni due punti di inflazione ne perdiamo uno di consumi". Quindi "se la forchetta stimata di 8-10 punti di inflazione a fine anno sarà confermata reale, vorrà dire aver 4-6 punti di riduzione dei consumi, cosa che non si vedeva dallo choc petrolifero del '74". Da qui la necessità di "interventi urgenti a sostegno, non per la grande distribuzione ma per i consumi, sia sull'Iva che sui costi energetici". Intanto Coldiretti lancia l'allarme per un prodotto molto importante per il comparto alimentare italiano: il riso. La "gravissima" siccità e l'aumento

vertiginoso dei costi di produzione, causato sempre dal conflitto in Ucraina, minaccia le semine di riso in Italia, dove - stima l'associazione - si ottiene circa la metà del raccolto europeo. Se da un lato a colpire la filiera sono i costi energetici e i rincari su gasolio e fertilizzanti, dall'altro nelle ultime settimane si sono osservati livelli di falda "eccezionalmente bassi" nelle zone dove si coltiva il riso. Il fiume Po, per fare un esempio, è sceso sotto i 3,38 metri all'altezza del Ponte della Becca (Pavia). Il 90% del riso italiano si coltiva proprio tra la provincia di Pavia e quelle di Novara e Vercelli. Le semine dei prossimi mesi potrebbe essere così tagliate di oltre 3mila ettari. Coldiretti spiega che quello del riso è un settore "con 227mila ettari coltivati e 3700 aziende agricole che raccolgono 1,5 milioni di tonnellate di riso all'anno", con una gamma varietale "unica e fra le migliori a livello internazionale". Lo scenario preoccupa soprattutto considerando che i consumi alimentari mondiali potrebbero vedere la domanda di riso aumentare. Lo sottolinea il dipartimento di agricoltura statunitense, secondo cui l'atteso rialzo dell'interesse per il riso è naturale conseguenza della contrazione dei mercati cerealicoli, dove Ucraina e Russia hanno sempre avuto una forte influenza in quanto tra i più grandi Paesi esportatori.

Ucraina: sbloccati 1,2 mld per salvare le tavole Made in Italy



È stato pubblicato il bando salva filiere Made in Italy, dalla pasta alla carne, dal latte all'olio, dalla frutta alla verdura, per utilizzare 1,2 miliardi negli investimenti nelle filiere Made in Italy come richiesto nella lettera appello della Coldiretti al premier Mario Draghi nel corso della mobilitazione degli agricoltori in tutta Italia". Lo rende noto il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che il provvedimento del 22/4/22 attua il decreto "Definizione dei criteri, delle modalità e delle procedure per l'attuazione dei contratti di filiera previsti dal fondo complementare al Pnrr", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.61. Il cibo è diventato la prima ricchezza dell'Italia che vale oggi dal campo alla tavola - sottolinea Coldiretti - quasi un quarto del Pil nazionale ma svolge soprattutto una funzione insostituibile sul piano alimentare e sociale in un momento in cui 5,5 milioni di italiani in una condizione di povertà assoluta sui quali oggi pesa l'inflazione generata dalla guerra in ucraina che colpisce il carrello della spesa e mette a rischio alimentare quasi un italiano su 10 (9,4%). "Il bando - afferma Prandini - permette alle nostre imprese di contare su finanziamenti importanti per costruire traiettorie di futuro in una fase incerta come quella che stiamo vivendo. Il modello dei contratti di filiera - precisa Prandini - consente di combattere la speculazione sui prezzi con una più equa distribuzione del valore lungo la filiera per tutelare i consumatori dall'aumento dell'inflazione ed il reddito degli agricoltori dalle pratiche sleali in una situazione in cui oggi più di 1 azienda agricola su 10 (11%) rischia di cessare l'attività ma ben circa 1/3 del totale nazionale (30%) si trova comunque costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo. Si tratta di un altro risultato della mobilitazione della Coldiretti che insieme a Filiera Italia è da tempo al lavoro - continua Prandini - per presentare progetti operativi per utilizzare al meglio queste risorse, dalla zootecnia al vino, dal grano alla frutta secca, dall'olio all'ortofrutta fino ai fiori". I contratti di filiera, partendo dalla produzione agricola, si sviluppano - spiega la Coldiretti - nei diversi segmenti della filiera agroalimentare con un contributo dello Stato concesso per diverse tipologie di investimenti con un volume da 4 a 50 milioni di euro destinati a produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, per la promozione e la pubblicità di prodotti di qualità certificata o biologici, ricerca e sperimentazione. Il bando appena pubblicato - conclude la Coldiretti - prevede soglie di aiuto più alte rispetto al passato, che possono arrivare anche fino al 100% ad esempio per la ricerca. Grande attenzione alla sostenibilità degli interventi proposti in linea con gli obiettivi del Pnrr.

Fonte Coldiretti

In 2 mesi 100mld di dollari in più per grano e mais, e presto a rischio l'approvvigionamento

La Russia e l'Ucraina controllano il 28% degli scambi internazionali di grano e mais, e se la guerra prosegue le semine potrebbe essere dimezzate
L'Italia potrebbe avere grossi problemi per le forniture

A due mesi dall'inizio la guerra è già costata quasi 100 miliardi di dollari a livello globale solo per l'aumento dei prezzi di grano e mais destinati all'alimentazione umana e a quella animale, che sono balzate rispettivamente del 22% e del 17%, ma effetti a cascata si sono fatti sentire su tutti i prodotti alimentari. È quanto emerge dal bilancio tracciato dalla Coldiretti sull'impatto dell'aumento delle quotazioni su valore della produzione mondiale alla chiusura settimanale del Chicago Board of Trade, punto di riferimento mondiale del commercio delle produzioni agricole. "Le quotazioni sul mercato future del grano – sottolinea la Coldiretti – sono salite a 10,75 dollari per bushel (27,2 chili) mentre il mais si è assestato a 7,88 dollari, ma rispetto al giorno dell'invasione dell'Ucraina sono in aumento sono anche il riso (+6%) e la soia (+2%), che già veniva trattata su valori elevati".

RUSSIA E UCRAINA CONTROLLANO IL 28% DEGLI SCAMBI INTERNAZIONALI DI GRANO

Con la guerra rischia infatti di venire a mancare dal mercato oltre un quarto del grano mondiale con l'Ucraina che insieme alla Russia controlla circa il 28% sugli scambi internazionali con oltre 55 milioni di tonnellate movimentate, ma anche il 16% sugli scambi di mais (30



milioni di tonnellate) per l'alimentazione degli animali negli allevamenti e ben il 65% sugli scambi di olio di girasole (10 milioni di tonnellate), secondo l'analisi della Coldiretti sulla base dei dati del Centro Studi Divulga.

CON LA GUERRA LE SEMINE SARANNO DIMEZZATE

Senza la fine della guerra le semine primaverili di cereali in Ucraina – sottolinea la Coldiretti – saranno praticamente dimezzate su una superficie di 7 milioni di ettari rispetto ai 15 milioni precedenti all'invasione mentre le spedizioni dai porti del Mar Nero sono bloccate dall'invasione.

IL FANTASMA DELLA SPECULAZIONE

"Una situazione che ha alimentato l'interesse sul mercato delle materie prime agricole della speculazione che – spiega la Coldiretti – si sposta dai mercati finanziari ai metalli preziosi come l'oro fino ai prodotti agricoli dove le quotazioni dipendono sempre meno dall'andamento reale della domanda e dell'offerta e sempre più dai movimenti finanziari e dalle strategie di mercato che trovano nei contratti derivati "future" uno strumento su cui chiunque può investire acquistando e vendendo solo virtualmente il prodotto, a danno degli agricoltori e dei consumatori". "Una speculazione sulla fame che – sottolinea la Coldiretti – nei paesi più sviluppati sta alimentando l'in-

flazione ma a rischio c'è la sicurezza alimentare di quelli più poveri con i prezzi del grano che si collocano sugli stessi livelli raggiunti negli anni delle drammatiche rivolte del pane che hanno coinvolto molti Paesi a partire dal nord Africa come Tunisia, Algeria ed Egitto".

L'ITALIA SENZA GRANO, NE IMPORTA IL 64%

Una emergenza mondiale che riguarda direttamente l'Italia che è un Paese deficitario ed importa addirittura il 64% del proprio fabbisogno di grano per la produzione di pane e biscotti e il 53% del mais di cui ha bisogno per l'alimentazione del bestiame, secondo l'analisi della Coldiretti dalla quale si evidenzia peraltro che l'Ucraina è

il nostro secondo fornitore di mais con una quota di poco superiore al 13% ma garantisce anche il 3% dell'import nazionale di grano secondo lo studio Divulga. "L'Italia è costretta ad importare materie prime agricole a causa dei bassi compensi riconosciuti agli agricoltori che hanno dovuto ridurre di quasi 1/3 la produzione nazionale di mais negli ultimi 10 anni durante i quali è scomparso anche un campo di grano su cinque con la perdita di quasi mezzo milione di ettari coltivati", afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare l'importanza di intervenire per contenere il caro energia ed i costi di produzione con misure immediate per salvare aziende e stalle e strutturali per programmare il futuro. "Occorre lavorare da subito per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali ma – conclude Prandini – è necessario investire per aumentare produzione e le rese dei terreni con bacini di accumulo delle acque piovane per combattere la siccità ma serve anche contrastare seriamente l'invasione della fauna selvatica che sta costringendo in molte zone interne all'abbandono nei terreni e sostenere la ricerca pubblica con l'innovazione tecnologica a supporto delle produzioni, della tutela della biodiversità e come strumento in risposta ai cambiamenti climatici".

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Primo Piano

Marina, dal carcere al lavoro: "Cambiare vita? E' possibile"



Inutile ricorrere a giri di parole: Marina era una ladra. Ha fatto del male a tanti, portando via ricordi e pezzi di vita. Ha pagato. Marina ora è libera. E si è lasciata alle spalle il suo passato. La storia di Marina è l'esempio concreto di come i percorsi alternativi al carcere, se adeguatamente attuati e portati avanti con determinazione da parte di tutti i soggetti, istituzionali e non, coinvolti, possano funzionare; di come i soldi stanziati dallo Stato e le energie spese da centinaia di persone che ogni giorno si dedicano ai detenuti non siano stati buttati. Marina ha quattro figli, è stata arrestata nel 2011 e portata a San Vittore, il carcere di Milano, da dove è poi stata trasferita all'Icam con il bimbo più piccolo. Ci è rimasta un anno e mezzo e, quando il bambino ha compiuto tre anni, si sono dovuti separare: lui in comunità, lei sempre dietro le sbarre, a Bollate, ancora nel Milanese, poiché il regolamento attuativo della legge del 2011 non

era ancora entrato in vigore. Ma nella sua testa era già scattato qualcosa e così, d'intesa con il magistrato e gli assistenti sociali, è iniziato un percorso che nel 2015 l'ha portata a riunirsi con il suo bambino, nella casa famiglia "Ciao". Dove vive ancora con Antony, il più piccolo dei quattro. "Prima che io entrassi in carcere la mia vita era in un campo, facevo la vita di un rom, andavo a fare i furti negli appartamenti, per noi era come un lavoro quella cosa lì, e io pensavo fosse una cosa giusta", racconta guardando l'interlocutore dritto negli occhi. Mentre era in carcere, il padre dei suoi figli ha avuto una storia con un'altra donna, che è rimasta incinta. E' stata l'ultima goccia che ha spinto Marina a fare il salto. "In tanti dicono che è pesante passare dal carcere. A me invece è stato utile per crescere. Perché, alla fine, i reati che io commettevo facevano del male alle persone e quella non è vita, poiché sono delle persone che soffrono

e alle quali tu provochi sofferenza. Una enorme sofferenza. Ho capito che, quando prendevo un oggetto, io non conoscevo il valore che aveva per quella persona, non sapevo cosa fosse, se era qualcosa di un caro che era morto o di una persona a cui tieni. Poi piano piano lo scopri e l'ho capito anche io quando mi hanno derubato. Ho capito che alla fine si fa solo del male alle persone". Così questa ragazza ha scelto di non fare più quella vita, di ripudiare la sua cultura, "perché alla fine, nella cultura rom, sei obbligato ad andare a rubare: quello, piaccia o no, è l'unico modo per vivere". Marina queste scelte le ha pagate. I due figli più grandi hanno deciso di non seguirla e sono rimasti con il padre. La terza, una ragazza adesso 13enne, vive in una comunità e il percorso per portarla con lei è appena iniziato ed è ancora lungo. Ma Marina non ha alcuna intenzione di tornare indietro. E le sue parole sono pietre. "E' tutta un'altra vita

Madri in prigione "La pena peggiore è il loro passato"



Sul comodino di Bianca c'è un libro, in copertina c'è la famosa bambina con il palloncino di Banksy. Il titolo è "La sfortuna dietro l'angolo" e lo ha scritto lei. Perché quel titolo, Bianca? "C'è chi nasce fortunato e benestante, con una famiglia che ha tutto, e chi nasce con meno. Io purtroppo non ho avuto questa fortuna, sono cresciuta in una famiglia povera, senza un padre, con una madre che era malata. Ero già responsabile a 10 anni, dovevo prendermi cura della casa, dei miei fratelli e di tutto il resto. E tutta questa sfortuna mi sta perseguitando". Quasi sempre, dietro una madre in carcere, c'è un passato di sofferenza. Bianca come Patrizia e tante altre. Donne che non hanno mai avuto davvero la possibilità di scegliere, schiacciate da uomini e famiglie che, invece, avrebbero dovuto proteggerle. Un discorso che non vale per tutte, dicono gli operatori e i volontari che lavorano ogni giorno con loro, ma per la maggior parte sì. Un passato che molto spesso è anche il loro presente visti i contesti familiari da cui provengono e l'assenza totale di una rete di protezione. Ed è per questo che, paradossalmente, fuori dal circuito carcerario avrebbero meno occasioni per farcela. Ognuna di loro si porta dentro traumi e paure. Patrizia ha 40 anni e 10 figli. Si è sposata giovanissima. Cinque glieli hanno tolti, il primo marito aveva problemi d'alcol e lei non era in grado di occuparsene. Non sa neanche dove siano. La sesta, una ragazzina che oggi ha 13 anni, avuta con un secondo uomo per colpa del quale oggi è in carcere, è in comunità. Poi è arrivato un altro compagno, un egiziano con il quale ha avuto altri quattro figli. Tre sono in Egitto con lui e anche questi non li abbraccia da anni. L'ultima, Mariam, che ha quasi sei anni, è con lei nell'Icam di Lauro. "Io lo voglio dimenticare tutto il passato - dice con gli occhi che le si velano di lacrime -. Quando uscirò di qui non voglio portarmi tutte le sofferenze sulle spalle, no. Voglio solo la felicità dei miei bambini. Continuerò a fare la mamma come ho sempre fatto, solo questo per i miei bambini".

fare questa, che ho scelto, e non quell'altra di prima. Il mio vero carcere era lì, dove ero, non era il carcere quando ero dentro, io ero più libera in cella che da mio marito, che sarebbe il padre dei miei figli. Io non conoscevo il mondo, ora sono libera di uscire, di fare quello che voglio, soprattutto ho imparato a frequentare il mondo del lavoro, io lavoro. Tornare a casa e avere la soddisfazione che i soldi che io guadagno sono sudati ma non sono soldi facili". Non tutte le donne che passano per il carcere riescono a fare il percorso di

Marina. "Purtroppo - racconta lei stessa - ci sono tante persone che, quando vengono messe dentro, dicono che vogliono cambiare vita però una volta che mettono fuori il piede non ce la fanno, anche tante mamme là dentro mi dicevano di volerlo fare ma hanno paura di farlo. Io sono una tra le poche che ha fatto questa scelta. Penso che alla fine devi avere il coraggio di farlo". Lei l'ha trovato, perché non è stata lasciata sola. "Io ho scelto questa strada giusta - ripete orgogliosa - e non ritorno più indietro".

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Economia Europa

Bruxelles alla sfida dell'energia Tra un mese il piano sul solare



Una corsa contro il tempo, stretta tra le pressioni di Washington e le titubanze di Berlino e Budapest. L'Ue prepara la bozza finale per escludere gradualmente il petrolio russo dal Vecchio Continente e, nel frattempo, disegna il piano RePowerEu con un obiettivo: coniugare l'autonomia energetica da Mosca al maggior uso delle rinnovabili. Obiettivo ambizioso e difficile, nel quale, tuttavia, Bruxelles mostra di credere. Da Nuova Delhi, dove ieri ha trascorso il suo ultimo giorno in missione ufficiale, la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha annunciato infatti che il mese

prossimo l'Ue presenterà una nuova strategia per l'energia solare. La data da cerchiare con il rosso è quella del 23 maggio. Per allora l'esecutivo Ue metterà sul tavolo il piano per l'indipendenza energetica europea. Un piano che, ovviamente, sarà composto da indicazioni nel breve e medio termine e da prospettive di più lungo periodo. L'assioma, tuttavia, è unico: "La guerra in Ucraina ci ha ricordato nella maniera più dura come la dipendenza dalla Russia non sia più sostenibile", ha sottolineato von der Leyen. Nel breve termine l'Ue lavora ad una piattaforma per gli acquisti comuni di

energia, in modo da assicurarsi forniture di gas, gnl e idrogeno da partner alternativi a Mosca. Sarà un "meccanismo volontario" che si svilupperà sotto il coordinamento di Bruxelles. In prospettiva l'esecutivo europeo vuole tuttavia che sia l'energia pulita ad essere protagonista: dall'idrogeno pulito all'eolico, dalle biomasse all'energia geotermica fino, appunto, a quella solare. E in nome della lotta al climate change l'Unione tenta anche di creare una breccia in uno dei Paesi più vicini a Russia e Cina, l'India appunto. "Il vostro obiettivo di arrivare, entro il 2047, al 50 per cento dell'energia prove-

“Troppa opacità” In Spagna Vox contro i sindacati

Il partito sovranista spagnolo Vox vuole che sindacati e associazioni di categoria pubblicino informazioni come gli stipendi dei loro dirigenti, i contratti e gli accordi firmati e gli aiuti ricevuti dal settore privato e pubblico. A tal proposito ha annunciato che presenterà entro oggi al Congresso dei deputati (la camera bassa del Parlamento) una proposta non legislativa. Vox chiederà la riforma della legge della trasparenza per obbligare queste organizzazioni a rendere pubbliche queste informazioni, ad approvare un protocollo e un codice etico interno per appurare le responsabilità in caso di corruzione e a garantire la pubblicazione di contratti, accordi, sovvenzioni e sussidi. Il partito ha accusato i sindacati di "opacità" nella gestione dei fondi e degli aiuti pubblici ricevuti, poiché non hanno pubblicato un rendiconto degli stessi come farebbero al contrario le associazioni di categoria.

niente dalle rinnovabili è molto ambizioso. Penso che Europa e India abbiano molto in comune", ha rimarcato von der Leyen parlando all'Energy and Resources Institute di Nuova Delhi. Sul tavolo non c'è solo la guerra in Ucraina (con la posizione indiana che resta ancorata ad una rigida neutralità) ma, soprattutto, la pianificazione di un nuovo forum Ue-India su commercio e tecnologie per alzare il livello di cooperazione. A giorni, intanto, l'Ue è chiamata a puntellare il sesto pacchetto di sanzioni con lo stop al petrolio russo. I contatti tra la Commissione e le cancellerie eu-

ropee sono più che mai fitti anche perché le strade da seguire sono ancora diverse: all'opzione dell'eliminazione graduale dell'import (il cosiddetto phasing out applicato al carbone) si affianca l'ipotesi del "price cap", del tetto ai prezzi di vendita di petrolio che sia inferiore ai costi di mercato. Misura che, tuttavia, potrebbe essere aggirata dai produttori russi indirizzando ad altri clienti il petrolio che non giunge all'Europa direttamente attraverso gli oleodotti. Le prossime ore saranno decisive, l'unanimità dei Paesi membri è tutt'altro che scontata. Con la Germania a guidare il fronte della prudenza.

Se Kiev aumenta la pressione sull'embargo del gas russo, spingendo proprio su un cambio di rotta di Berlino, in Germania continua il dibattito sulle possibili conseguenze di uno stop immediato e completo dell'approvvigionamento energetico da Mosca. Dal mondo economico sono arrivati negli ultimi giorni nuovi richiami al governo ad agire con cautela e a non esporre il sistema, fortemente dipendente dal Cremlino per le forniture, a pericolose tensioni. "Non dovremmo affrontare il rischio di conseguenze drammatiche per il nostro mercato del lavoro", ha affermato il presidente delle associazioni del settore sociale, Adolf Bauer, al giornale "Neue Osnabruecker Zeitung". Bauer ha messo in guardia, in particolare, dall'inflazione che ha già raggiunto livelli record (7,3 per cento il dato di marzo): "Non si tratta solo dei prezzi dell'energia, che crescono in modo incredibile, ma anche i costi

Gas russo, la Germania si smarca: “Da embargo rischi anche sociali”



degli affitti e dei generi alimentari"; l'uscita dal gas russo avrebbe controindicazioni troppo pesanti per la fascia della popolazione più po-

vera, è il suo ragionamento. Anche il direttore generale dell'Industria tedesca e delle Camere di commercio, Martin Wansleben, ha affer-

mato alla emittente "Deutschlandfunk" che un embargo immediato del gas, alla luce dell'enorme dipendenza dall'energia russa, rap-

presenterebbe "una notevole catastrofe" se si pensa alla materia prima impiegata per la produzione nei settori chimico, metallurgico e farmaceutico. Nei giorni scorsi la Bundesbank ha reso noto nel suo bollettino mensile che l'embargo energetico costerebbe alla Germania 180 miliardi quest'anno, con una contrazione del Pil del 2 per cento. I maggiori istituti economici hanno tracciato lo scenario di una possibile recessione. Uno studio dell'Istituto Diw ha però dimostrato che, nonostante perdite molto significative (fino a 6 punti di prodotto interno lordo) le conseguenze sarebbero affrontabili per il Paese. Intanto, malgrado la guerra, l'indice Ifo sulla fiducia delle imprese tedesche è salito ad aprile a 91,8 dal 90,8 di marzo nonostante le preoccupazioni legate alla guerra in Ucraina. Si tratta di una crescita inattesa considerato che il consensus degli economisti prevedeva un calo a 89.

Economia Mondo

Clima addio, prima la crescita E Pechino ora torna al carbone

La Cina sta promuovendo un ritorno al carbone come fonte di energia nel tentativo di rilanciare un'economia rallentata, innescando il dubbio che Pechino stia ritardando gli sforzi per ridurre le emissioni di carbonio legate al cambiamento climatico anteponendo la necessità di assicurarsi la ripresa messa a rischio dalla congiuntura internazionale ma anche dai recenti lockdown imposti dalla recrudescenza dei contagi da Covid-19. Secondo le notizie, i piani ufficiali del governo prevedono di aumentare la capacità di produzione di carbone di 300 milioni di tonnellate quest'anno. Si tratta di un incremento pari al 7 per cento della produzione dell'anno scorso, che toccò i 4,1 miliardi di tonnellate, e di un balzo in avanti del 5,7 per cento rispetto al 2020. La Cina è attualmente uno dei maggiori investitori nell'eolico e nel solare, ma la domanda di carbone come fonte di energia è aumentata dopo il rallentamento della crescita eco-



nomica lo scorso anno e le carenze causate dai blackout e dalle chiusure delle fabbriche. L'attacco della Russia all'Ucraina si è aggiunto all'ansia che le forniture straniere di petrolio e carbone possano essere interrotte. "Questa mentalità di garantire la sicurezza energetica è diventata dominante, vincendo sulla carbon-neutrality - ha affermato Li Shuo, consulente politico globale senior per

Greenpeace - . Stiamo entrando in un periodo di tempo relativamente sfavorevole per l'azione a favore del clima in Cina". I funzionari affrontano pressioni politiche per garantire stabilità, mentre il presidente, Xi Jinping, si prepara a cercare di rompere con la tradizione e ad aggiudicarsi un terzo mandato di cinque anni come leader del partito al governo in autunno. Secondo

Non solo Internet Google adesso guarda all'Africa

Il colosso tecnologico Google ha annunciato che costruirà il suo primo centro di sviluppo del prodotto in Africa, precisamente nella capitale del Kenya, Nairobi. "Entro il 2030 l'Africa avrà 800 milioni di utenti su Internet e Google si impegna ad accelerare la trasformazione digitale del Continente attraverso l'abilitazione del capitale umano", ha affermato in una nota Nitin Gajria, amministratore delegato di Google in Africa. "Google sta assumendo ingegneri, product manager, designer e ricercatori per il personale del nuovo centro", aggiunge la nota. Nel 2018 la società ha annunciato un piano di investimenti da un miliardo di dollari per capitalizzare il numero crescente di utenti Internet in Africa. All'inizio di quest'anno, anche la società di tecnologia dei pagamenti Visa e il gigante del software per computer Microsoft hanno aperto centri di innovazione a Nairobi allo scopo di offrire opportunità di lavoro per ingegneri del software, ricercatori e designer.

"Caixin", rivista di notizie economiche, il carbone è importante per la "sicurezza energetica": così la pensano i funzionari del gabinetto che, in una riunione del 20 aprile, hanno approvato i piani per espandere la capacità di produzione. Il Partito comunista al

governo sta anche costruendo centrali elettriche per iniettare denaro nell'economia e rilanciare la crescita che è scesa al 4 per cento nell'ultimo trimestre del 2021 rispetto all'anno precedente, in calo rispetto all'espansione dell'8,1 per cento dell'intero anno.

Aiuti economici Braccio di ferro fra Tunisi e Fmi

Il Fondo monetario internazionale ha pubblicato il suo Rapporto sulle prospettive dell'economia mondiale, senza includere quelli relativi alla Tunisia nel medio termine (2023-2027). Si tratta di una decisione senza precedenti e di una "omissione" che arriva in un momento in cui il Paese è attraversato dai timori per il credito che spera di ottenere dallo stesso Fondo monetario e per l'accordo che intende concludere al fine di sostenere il suo programma economico e finanziario. Il docente di Economia Aram Belhaj ha definito la mancata pubblicazione delle prospettive economiche della Tunisia una decisione "sorprendente". "Purtroppo, la lettura più vicina a questa decisione improvvisa è che il Fondo monetario internazionale non sia finora convinto dell'intero programma di riforma e delle promesse che sono state presentate dal governo tunisino", ha scritto sulla sua pagina social ufficiale. Va notato che il Fondo monetario internazionale ha spiegato la non pubblicazione delle prospettive economiche a medio termine della Tunisia a motivo dello "svolgimento di colloqui tecnici in corso nel quadro di un prossimo accordo".

L'Ucraina batte cassa coi partner Fronte aperto con Vienna sull'Ue

L'Ucraina ha rivelato la sua "preoccupazione" che i Paesi della comunità internazionale al suo fianco contro l'invasione del Paese da parte della Russia "non mantengano l'impegno finanziario promesso" perché Kiev riesca a far fronte alla guerra e ha pertanto chiesto che ora gli Stati trasformino "le loro promesse in un reale sostegno". Lo ha detto il vice governatore della Banca centrale, Sergiy Nikolaychuk, in un'intervista a Bloomberg. L'Ucraina, ha spiegato, ha bisogno tra i 5 e i 7 miliardi di dollari al mese per colmare il buco di bilancio causato dall'invasione della Russia. Nikolaychuk, che era a Washington per gli incontri di primavera del Fondo monetario internazionale e della Banca Mondiale, ha spiegato di non aver capito lui stesso "quale sia l'importo esatto di tutti gli impegni, dal momento che il sostegno potrebbe arrivare in varie forme, anche in contanti per le spese governative, il sostegno militare, umanitario o con l'aiuto ai rifugiati". "Ci sono molte promesse, molte promesse. Ma



per trasformarle in vero sostegno finanziario, dovrebbe essere fatto un enorme lavoro da parte dei nostri partner in diversi Paesi". Peraltro il ministero degli Esteri ucraino ha contestualmente dichiarato la propria "delusione" per le dichiarazioni riportate dai media del ministro degli Esteri austriaco, Alexander Schallenberg, che ha frenato sulla candidatura ucraina all'Unione europea, affermando che non ci dovrebbe essere

un'adesione immediata. Il portavoce del ministero degli Esteri, Oleh Nikolenko, citato dall'agenzia Ukrinform, ha dichiarato di considerare le dichiarazioni di Schallenberg "strategicamente miopi e incoerenti con gli interessi di un'Europa unita. Tali dichiarazioni ignorano anche il fatto che la stragrande maggioranza della popolazione dei membri fondatori dell'Ue sostiene l'adesione dell'Ucraina", ha aggiunto.

Enel prepara l'uscita dalla Russia Task force per arginare gli effetti

Un'uscita annunciata e obbligata quella di Enel dalla Russia. Obbligata, in primo luogo, a causa della guerra in Ucraina scatenata dal Cremlino. A gestire tempi e modi di questa complessa fase sarà la task force che fa riferimento direttamente all'amministratore delegato Francesco Starace, in vista dell'assemblea degli azionisti che si terrà il 19 maggio prossimo. Le indiscrezioni sulle modalità operative sono trapelate attraverso il quotidiano economico "Milano Finanza" il quale ha spiegato che l'obiettivo di Enel resta di riuscire a definire l'exit strategy in qualche mese, ma la documentazione depositata aiuta a mettere a fuoco la presenza del gruppo sul mercato russo, le azioni già intraprese e tutte le questioni aperte dalla separazione in corso, compresa qualche incognita sugli asset nucleari in Slovacchia. Nel mercato russo, Enel controlla l'ex genco pubblica Enel Russia Pjsc (56,43 per cento), quotata alla Borsa di Mosca, Enel Green Power Rus ed Enel X Rus (partecipata indiretta di Enel al 99 per cento). Inoltre, detiene direttamente una quota del 49,5 per cento nella società a controllo congiunto Rusenergobyt, che opera nella linea di Business Mercati finali. Tutte insieme, rappresentano ricavi per 564 milioni di euro, appena lo 0,6 per cento di quelli consolidati, percentuale che sale al 2 per cento come contributo all'utile di gruppo, considerando i 64 milioni del 2021. Ci sono però le voci patrimoniali, che riguardano immobili, impianti e macchinari per 846 milioni, imposte differite attive e crediti commerciali per 91 milioni, e disponibilità liquide e mezzi equivalenti per altri 123 milioni. Tra le passività, figurano finanziamenti per 428 milioni, imposte differite passive e debiti commerciali per quasi 150 milioni. Ma se finora ci si è concentrati sulle attività detenute in Russia, ora si chiariscono anche i riflessi della crisi Mosca-Kyev sul resto del perimetro di Enel. Chiarito che il gruppo non ha contratti di approvvigionamento gas (pipeline e gnl), esistono però rapporti d'affari che impattano su altri asset. Per esempio, con riferimento agli impianti nucleari, in particolare i reattori 3 e 4 di Mochovce in costruzione della società



a controllo congiunto Slovenske Elektrarne (33 per cento), "sussistono correlazioni con la Russia in termini di attività tecnico-operative (fornitura del combustibile nucleare e della tecnologia)" e anche di investimenti e finanziamenti per l'esposizione debitoria con la banca Sberbank (soggetta a sanzioni e al blocco dei conti correnti, ndr)". Dovrebbe trattarsi della quota di un prestito da 870 milioni concesso a Slovenske Elektrarne

nel 2014 proprio per il completamento di Mochovce. Anche in Spagna, dove è presente la controllata Endesa, "oltre al contesto regolatorio, il gruppo Enel sta altresì analizzando gli effetti sugli ordini di combustibile nucleare dalla Russia". Oltre ai riflessi della crisi internazionale e le variabili di mercato (come tassi di cambio, tassi di interesse), Enel fa sapere di aver già avviato le analisi sulla valutazione degli impatti indiretti della

guerra in Ucraina sulle attività di business, sulla situazione finanziaria e sulla performance economica nei principali Paesi dell'Eurozona in cui è presente, con particolare riferimento alla minore disponibilità di approvvigionamento di materie prime dalle aree interessate dal conflitto e all'incremento generalizzato dei prezzi delle commodity. L'attenzione è puntata anche sugli sviluppi delle contro-sanzioni previste dalla Russia.

Vigilanza privata Indetto sciopero per il 2 maggio

Incroceranno nuovamente le braccia il prossimo 2 maggio gli addetti dei comparti di vigilanza privata e servizi di sicurezza in attesa da oltre 6 anni e mezzo del rinnovo del contratto nazionale scaduto nel 2015. La giornata di sciopero nazionale, indetta dai sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs, sarà supportata da una mobilitazione a Roma. La protesta è contro l'atteggiamento "dilatatorio e inconcludente" delle associazioni datoriali di settore (Assiv, Univ, Anivip, LegaCoop Produzione e Servizi, Agci Servizi e Lavoro) che, nell'ultimo incontro di trattativa del 18 marzo, "anziché presentare una proposta salariale dignitosa, hanno dichiarato di non aver ricevuto mandato dalle aziende associate". Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs denunciano "la situazione drammatica in cui versa il settore e lo stato di sofferenza e di profondo disagio dei lavoratori e delle lavoratrici da oltre sei anni senza un aumento salariale, con stipendi insufficienti, di fronte alla costante violazione delle norme di legge e dei contratti anche in tema di salute e sicurezza e alla cronica carenza di tutele adeguate rispetto all'evoluzione del settore".

Il ministro Orlando rompe gli indugi: "Scostamento di bilancio? Possibile"

I 5 miliardi di euro previsti dal Documento di economia e finanza per i nuovi sostegni al sistema alla luce delle perduranti difficoltà causate dalla guerra in Ucraina non sono sufficienti, quindi è molto probabile che "si dovrà ricorrere a uno scostamento di bilancio". "Io non credo che saranno sufficienti, abbiamo messo in conto che servono altre misure, valuteremo poi quali": è il ministro del Lavoro e delle politiche sociali, Andrea Orlando, a sbilanciarsi di fronte a chi gli chiede se sarà necessario uno scostamento di bilancio per reperire risorse aggiuntive. Finora, come è noto, il governo Draghi ha cer-



cato con determinazione di evitare questa opzione, nonostante le sollecitazioni pervenute da più parti. "Se nei primi mesi dell'anno abbiamo speso di più di quello previsto dal

Def, è evidente che bisognerà sostenere nuovi passi", ha aggiunto Orlando. Sul fronte lavoro, il ministro non si è detto convinto che si arriverà a un accordo sul salario minimo ma

ha in ogni caso ribadito che è necessaria comunque una nuova contrattazione. "Non so se si riuscirà a trovare un accordo generale sul salario minimo, ma tutto ciò che migliora la contrattazione va fatto, dobbiamo dare regole nuove alla contrattazione", ha affermato. "Penso che il salario minimo sia un obiettivo giusto - ha precisato Orlando -, ma intanto facciamo tutto quel che è possibile, sulla base del consenso che si può determinare, per evitare che incidano in modo negativo i contratti pirata ed evitare che i giovani, i precari, i più deboli paghino un prezzo che non è accettabile".

Covid

Nessuna correlazione tra Covid ed Epatite acute pediatrica, ma aumentano i casi ed i trapianti

Covid, Aifa: 30.400 pazienti curati a casa con antivirali



Da metà gennaio a oggi, sono stati 30.418 i pazienti Covid curati a casa con le pillole antivirali per il trattamento precoce del covid-19 in persone a rischio. Di questi il numero di trattamenti avviati con Lagevrio (molnupiravir, disponibile già dal 13 gennaio 2022) di Merck/Msd sono stati 20.806, mentre quelli avviati per Paxlovid (nirmatrelvir-ritonavir) di Pfizer sono stati 9.612. In entrambi i casi, sono in calo le prescrizioni settimanali, rispettivamente del 17,6% e del 5,8%. E' quanto emerge dal 9° report dell'Agenzia italiana del farmaco Aifa sul monitoraggio degli antivirali anti Covid, aggiornato al 20 aprile, ovvero prima del via libera alla possibilità di erogare queste terapie anche in farmacia. Dal 14 al 20 aprile, per molnupiravir le richieste farmaco sono state 1.950, pari al -17,6% rispetto alla settimana precedente. Per Paxlovid, dal 13 al 19 aprile, invece, si registrano 1.421 prescrizioni, pari a -5,8% rispetto ai 7 giorni precedenti.

Diciassette bambini (circa il 10%) dei 169 colpiti da epatite acuta di origine sconosciuta in 12 paesi del mondo sono stati sottoposti a trapianto di fegato ed è stato segnalato almeno un decesso. E' il primo bilancio al 21 aprile che l'Organizzazione mondiale della Sanità ha elaborato in un aggiornamento sulla situazione. Sono stati segnalati casi nel Regno Unito (114), Spagna (13), Israele (12), Stati Uniti (9), Danimarca (6), Irlanda (5), Paesi Bassi (4), Italia (4), Norvegia (2), Francia (2), Romania (1) e Belgio (1). Il bilancio è in continuo aggiorna-



Covid, Agenas: cala l'occupazione dei reparti, intensive stabili

Diminuisce l'occupazione da parte dei malati di Covid dei reparti di area non critica che scendono dal 16 al 15%, meno della metà rispetto ad un anno fa quando erano al 33%. Stabili invece le terapie intensive al 4% contro il 33% di un anno fa. Sono i dati dell'Agenas a registrarlo riferiti a ieri. Sono 4 le Regioni che superano la soglia del



15% per i reparti di area non critica: la Basilicata al 20% in discesa di 3 punti, le Marche in crescita di un punto che raggiunge il 18%, il Molise al 19% anche questo in crescita di un punto, la Campania che migliora di un punto e che scende al 17%. Sono 4.596 i nuovi positivi al Covid-19 in Puglia su 24.388 tamponi eseguiti nelle ultime ore, con un tasso di positività che scende al 18,8% rispetto al 22,2% di ieri. Non ci sono decessi (ieri 10). Sono sostanzialmente stabili gli altri valori: 104.638 le persone attualmente positive, 582 quelle ricoverate in area non critica, 34 in terapia intensiva. Questa la distribuzione dei nuovi positivi per provincia: Bari 1.475, Bat 322, Brindisi 577, Foggia 562, Lecce 805, Taranto 785, residenti fuori regione 54, in provincia in definizione 16.

mento e ieri il ministero della Salute contava per l'Italia 11 casi sospetti. "I pazienti hanno un'età compresa tra il mese e i 16 anni - spiega l'Oms - e 17 (circa il 10%) hanno richiesto un trapianto di fegato". L'adenovirus è stato rilevato "in almeno 74 casi", 18 dei quali colpiti dal sierotipo 41. Sars-CoV-2 è stato identificato in 20 casi di quelli testati. Inoltre, 19 avevano una coinfezione da Sars-CoV-2 e adenovirus. Non è ancora chiaro, precisa l'agenzia Onu per la salute, "se si sia verificato un aumento dei casi di epatite o un aumento della consapevolezza" su questa problematica. "Mentre l'adenovirus è un'ipotesi possibile - conclude l'Oms - le indagini per identificare l'agente eziologico sono in corso".

Molti casi hanno riportato sintomi gastrointestinali inclusi dolore addominale, diarrea e vomito che hanno preceduto la presentazione con epatite acuta grave e livelli aumentati di enzimi epatici. "La maggior parte dei casi non aveva la febbre. I virus comuni che causano l'epa-

tite virale acuta (virus dell'epatite A, B, C, D ed E) non sono stati rilevati in nessuno di questi casi. I viaggi internazionali o i collegamenti ad altri paesi sulla base delle informazioni attualmente disponibili non sono stati identificati come fattori" spiega l'Oms. "Il Regno Unito, dove fino ad oggi è stata segnalata la maggior parte dei casi, ha recentemente osservato un aumento significativo delle infezioni da adenovirus nella comunità (in particolare rilevate nei campioni fecali nei bambini) a seguito di bassi livelli di circolazione all'inizio della pandemia di COVID-19. I Paesi Bassi hanno anche riferito di una concomitante crescente circolazione di adenovirus nella comunità. Tuttavia, a causa del miglioramento dei test di laboratorio per l'adenovirus, questo potrebbe rappresentare l'identificazione di un raro esito esistente che si verifica a livelli non rilevati in precedenza che ora viene riconosciuto a causa dell'aumento dei test" conclude l'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Per la Tua pubblicità

SPOT Pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

EUROPATV

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★

Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Le armi da fuoco sono la principale causa di morte tra gli adolescenti americani



La principale causa di morte tra bambini e adolescenti negli Stati Uniti sono le armi da fuoco. È il dato che emerge da uno studio, pubblicato sul New England Journal of Medicine, condotto dagli scienziati dell'Università del Michigan ad Ann Arbor. Il team, guidato da Jason Goldstick, Rebecca Cunningham e Patrick Carter, ha valutato il numero di morti associate alle armi da fuoco tra bambini e ragazzi di età compresa tra uno e 19 anni. Gli studiosi hanno considerato i dati raccolti dai Centers for Disease Control and Prevention, scoprendo che i decessi correlati alle armi da fuoco nella fascia d'età esaminata sono aumentati del 29 per cento dal 2019 al 2020. "Il nostro lavoro - afferma Goldstick - evidenzia una tendenza a lungo termine. I recenti investimenti nella ricerca sulla prevenzione delle le-

sioni da arma da fuoco costituiscono un passo nella giusta direzione, ma è fondamentale intraprendere iniziative in grado di contrastare questa preoccupante tendenza". Lo scorso anno, il gruppo di ricerca ha lanciato il "Data and Methods Core", un istituto che raccoglie set di dati nazionali per monitorare il rischio di decessi da armi da fuoco. Stando a quanto emerge dalle indagini, nel 2020 più di 4.300 persone di età compresa tra 1 e 19 anni negli Stati Uniti sono morte a causa delle armi da fuoco, per suicidi, omicidi e incidenti. A confronto, i veicoli a motore hanno provocato 3.900 morti nella stessa fascia d'età, mentre i decessi per avvelenamento da droghe e overdose sono stati 1.700, l'83 per cento in più rispetto all'anno precedente. "Fino a qualche anno fa - commenta Carter - gli

Esplode una raffineria in Nigeria, le vittime sono oltre un centinaio

Almeno 80 persone hanno perso la vita in Nigeria per l'esplosione di una raffineria illegale di petrolio. "Abbiamo recuperato almeno 80 corpi carbonizzati e semicarbonizzati sul posto", ha dichiarato, Ifeanyi Nnaji, del Servizio nazionale per la gestione delle emergenze nigeriano, che ha aggiunto che il bilancio di vittime del disastro potrebbe salire ancora. L'esplo-



sione è avvenuta nell'area distrettuale di Ohaji-Egbema nello Stato di Imo. Secondo il sito web del quotidiano nigeriano Punch, l'incendio di fuoco, che ha gettato nel panico la popolazione, ha causato la distruzione anche di sei veicoli. Altre 150 persone con gravi ustioni sono state portate d'urgenza nei villaggi per essere curate, hanno riferito fonti del quotidiano nigeriano 'Daily Post'. Intanto viene ricercato il proprietario della raffineria illegale. Un inviato del 'Punch', che stamane ha visitato il luogo, ha riferito di aver visto non meno di 50 cadaveri, carbonizzati al punto da essere irriconoscibili. L'assessore alle Risorse petrolifere dello stato di Imo, Goodluck Opiah, non ha confermato il bilancio delle vittime "perché molti parenti hanno portato via molti corpi".

incidenti automobilistici sono stati costantemente la principale causa di morte per bambini e adolescenti, con un margine abbastanza ampio. Una serie di interventi hanno però reso le strade più sicure, che negli ultimi 20 anni hanno ridotto significativamente il pericolo di morte correlato ai veicoli a motore". Se si considerano tutte le fasce d'età, nel 2020 le armi da fuoco hanno provocato più di

45mila vittime, il 13 per cento in più rispetto al 2019. "La violenza delle armi da fuoco è una delle sfide più critiche che la nostra società deve affrontare - sostiene Cunningham - il nostro lavoro mostra che si tratta di un'emergenza sempre più intensa. Speriamo che questi dati possano contribuire allo sviluppo di iniziative mirate volte a ridurre il rischio di decessi associati alle armi da fuoco".

Migranti, nuova tragedia al largo delle coste tunisine



Tragedia in mare a largo di Sfax, in Tunisia. Lo comunicano Alarm Phone e l'Organizzazione internazionale delle migrazioni. Nel naufragio sono state salvate tre persone al momento ricoverate in ospedale, mentre quattro corpi sono stati recuperati in mare ma il numero dei dispersi non è noto. "C'è bisogno di rotte sicure e di abolire il regime dei confini dell'Unione europea", esorta l'Ong. Ieri un'altra imbarcazione si è capovolta al largo della città costiera libanese Tripoli, situata 85 chilometri a nord della capitale Beirut. Sono 45 finora i migranti salvati secondo il ministro dei Lavori pubblici e Trasporti, Ali Hamie. L'esperto del governo libanese ha aggiunto che un bambino è morto. Questa mattina, riferisce l'agenzia di stampa statale NNA, le vedette dell'esercito hanno trovato otto corpi in mare al largo della costa. Sul barcone si trovavano circa 60 persone.

Naufragio in Giappone di un battello di turisti Almeno 10 le vittime

Sono 10 le vittime confermate del naufragio del battello di turisti avvenuto ieri in Giappone, al largo delle coste di Hokkaido. A bordo dell'imbarcazione, al momento dell'incidente, c'erano 26 persone. Lo riferisce la guardia costiera nipponica, che sta proseguendo la ricerca dei 16

dispersi. Le autorità di soccorso nipponiche hanno setacciato l'area a nord dell'arcipelago per tutta la notte, con sei battelli da ricognizione e quattro aeroplani, e le Forze di autodifesa hanno impiegato un aereo per il soccorso. L'Agenzia meteorologica ha riferito che nel

momento in cui la nave è scomparsa dalla lettura dei radar, nella penisola di Shiretoko (considerata patrimonio naturale dell'Unesco), imperversava una tempesta con onde alte fino a tre metri. "Era chiaro che le condizioni in mare sarebbero peggiorate, quindi avevo detto loro di non

andare", ha dichiarato un tour operator locale al canale televisivo Nhk, "ma sono partiti comunque. Avevo detto al capitano di non farlo." L'equipaggio aveva lanciato un primo allarme alla capitaneria di porto, dicendo che stava imbarcando acqua e che la nave "era inclinata di 30

gradi", per poi perdere i contatti. Immediato l'inizio delle operazioni di ricerca e soccorso, ma presto le speranze per le 26 persone a bordo, tra cui due bambini e due membri dell'equipaggio, hanno cominciato a svanire a causa delle basse temperature nella regione.

Roma & Regione Lazio

Covid, parla Pierpaolo Sileri (Salute): “Andiamo verso un'estate normale, improbabili varianti più aggressive”

Il Sottosegretario e le vaccinazioni: “La quarta dose va fatta, è il personal trainer del sistema immunitario

Ci stiamo ormai avviando verso una fase endemica del virus e ci aspetterò un'estate “tranquilla”, anche perché è “molto improbabile” che arriveranno varianti più aggressive. Certo è che il Covid rimarrà con noi a lungo e determinerà forme influenzali “più pesanti” di quelle che conosciamo. È quindi opportuno che i più fragili facciano una quarta dose di vaccino, da considerare come una sorta di “personal trainer” del sistema immunitario, poiché il richiamo serve per allenare la “memoria” soprattutto nei più anziani. Intanto a partire da maggio si potrà dire addio alle mascherine al chiuso, ma “non i tutti luoghi”, perché è “impensabile” non utilizzarle per esempio negli ospedali o nelle Rsa, così come sarebbe opportuno mantenerle ancora un po' su treni ed aerei. Quanto ad una ipotizzata emergenza profughi ucraini, con i 100mila già arrivati in Italia, il problema che possano diffondere ancora il virus nel nostro Paese “non esiste”, anche perché una “buona fetta” di loro avrà già contratto il Covid anche se non lo sa. Infine, qualcosa di “buono” la pandemia l'ha comunque lasciato, cioè un “restyling” del Servizio sanitario nazionale, grazie al quale ne esce migliore, ma anche una maggiore coesione sociale soprattutto nelle aree più colpite dal virus. Di questo ne ha parlato il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, nel corso di una intervista rilasciata alla Dire

I dati di questi giorni registrano una diminuzione di ricoveri e delle terapie intensive. 'Il virus non ha il calendario sottomano', lei ha detto, ma possiamo dire che si prospetta un'estate più serena per gli italiani?



“Senza dubbio, ormai siamo fuori dalla fase acuta della pandemia, ci troviamo in una fase di transizione verso la fase endemica. Il virus rimarrà quindi con noi. L'ultima variante individuata o le varianti successive, poi vedremo quali, si modificheranno nell'arco dei mesi e degli anni, ma ormai il Covid farà parte di quei virus che ciclicamente, durante l'arco dell'anno, determineranno forme influenzali più gravi, rispetto ad altri virus che conosciamo, e ancora più pesanti per coloro che non hanno mai incontrato il virus o parte di esso, sia nella forma naturale sia in quella artificiale con la vaccinazione. Ormai ne siamo fuori, è molto improbabile che questo virus possa improvvisamente fare una variante molto più diffusiva, cattiva e ricominciare da capo. Questo significherebbe avere davanti un altro virus. Abbiamo visto che i vaccini che noi oggi utilizziamo, che partono dal ceppo originario provenuto dalla Cina due anni



fa, hanno funzionato e funzionano benissimo su tutte le varianti ad oggi conosciute. Sarà quindi un'estate tendenzialmente normale, certo, sempre con il rischio che qualcuno possa essere positivo e che debba andare in isolamento; ma si tratta di positivi che oggi nella stragrande maggioranza dei casi, parlo dei vaccinati, hanno una forma influenzale pesante che

però finisce lì. Sarà invece un problema e continuerà ad esserlo per chi non è vaccinato, basta osservare i dati che provengono dalla Cina oppure da Hong Kong, dove la letalità del virus Omicron 2, che peraltro è più leggero rispetto al virus originario, è intorno al 5% nella popolazione generale perché i vaccinati sono molto pochi. Il virus darà fastidio a chi non è

vaccinato e a coloro che hanno fatto la dose molto tempo fa e che rischiano una reinfezione. È chiaro che esiste sempre la memoria del sistema immunitario e quindi solitamente una reinfezione è meno grave, ma può essere anche grave”.

L'obbligo di mascherine all'aperto ormai non c'è più. Ora sono in molti a chiedersi quando sarà possibile toglierle anche al chiuso. È prematuro?

“Eliminare le mascherine al chiuso va fatto con giudizio e bisogna partire dall'analisi dei dati. La circolazione attuale del virus tende senza ombra di dubbio a ridursi, così come la gravità, infatti i posti in terapia intensiva vanno gradualmente a diminuire, non in maniera rapida, questo è un fatto, però si stanno riducendo. Oggi tutti dicono ‘dal primo maggio togliamo le mascherine al chiuso’, ma bisogna osservare come il virus circolerà a quella data. È auspicabile che potremo togliere le mascherine per gran parte delle nostre attività anche al chiuso, ma magari non in tutti i posti al chiuso; laddove c'è un maggior rischio, per esempio, credo possa essere ragionevole tenerle ancora per un paio di settimane. Su treni o aerei, per esempio, probabilmente conviene tenerle ancora un po', mentre negli ospedali o nelle Rsa è impensabile garantire un accesso senza mascherine, bisogna proteggere determinate situazioni. È evidente che maggio sarà il mese in cui abbandoneremo la mascherina, almeno stando ai numeri di oggi, ma non posso dare una data perché è un qualcosa di burocratico al quale però serve un supporto scientifico legato all'andamento del virus. Se dovesse esserci una recrudescenza della circolazione,

Roma & Regione Lazio

ad ottobre magari sarà necessario rimetterle. Insomma, valutiamo i numeri, sono quelli che ci indicheranno cosa dobbiamo fare”.

Intanto negli Stati Uniti l'uso della mascherina sui voli è stato delegato alla scelta del viaggiatore. Questa opzione potrebbe danneggiare anche noi, consentendo più facilmente la trasmissione in volo e poi sul nostro territorio?

“In questo caso la scelta è stata delegata ad un'autorità giuridica, che ha ritenuto ciò che l'Ecdc aveva sottolineato come necessario per almeno un altro paio di settimane, cioè l'utilizzo delle mascherine. Di nuovo si scontrano ciò che è giuridico con ciò che è sanitario. Lo stesso è accaduto in Italia con il Green pass: c'è stato un momento in cui il peso amministrativo del certificato verde ha superato il suo peso sanitario, per cui molte persone sono andate a farsi la terza dose non perché ci credessero ma perché c'era il Green pass. E dare questa interpretazione è stato un male, infatti abbiamo un calo sulle terze dosi. La stessa cosa vale ora per la mascherina: la circolazione del virus nei prossimi giorni continuerà a crollare, ma ancora non è così, è ancora oggi vediamo purtroppo un discreto numero di decessi e di positivi. La fase di transizione spesso è la più delicata, allora due settimane in più di mascherina, non ovunque, ma laddove è maggiore il rischio di contagiarsi, non credo faccia una grossa differenza. Si tratta solo di rimodulare piccole cose”.

Capitolo vaccino: quello contro il Covid diventerà annuale

come quello per l'influenza? Ad oggi, intanto, la quarta dose soprattutto per gli anziani non sta riscuotendo molto successo...

“La cosa più probabile è che se questo virus circolerà ogni anno sarà disponibile un vaccino, quello attuale oppure aggiornato alle nuove varianti, questo lo vedremo nel tempo. La nostra popolazione in questo momento è molto protetta ma non lo sarà a lungo, allora se il virus circolerà nel mese di ottobre qualcuno lo incontrerà e si immunizzerà di nuovo, qualcuno farà la vaccinazione e quindi sarà protetto, così il prossimo anno avremo una grossa fetta della popolazione ormai avvezza all'incontro con il virus. È la stessa cosa che accade con il virus influenzale: ogni anno ci sono dei virus, diversi, che circolano ma che probabilmente abbiamo già incontrato negli anni passati, ecco perché l'influenza stagionale non fa grossi danni, perché la popolazione o l'anno precedente o negli anni precedenti in qualche modo quel virus lo ha incontrato. Nel futuro allora accadrà che questo virus sarà uno di quelli che abbiamo incontrato nella nostra vita, che potremmo rincontrare, e per il quale ci siamo immunizzati naturalmente o artificialmente. Per questo non farà grossi danni, ma purtroppo farà sempre i suoi morti. Nel 2022 è probabile che il Covid faccia più morti rispetto a quelli che farà nel 2023, quando ancora più popolazione avrà incontrato il virus o si sarà vaccinata. Questo è il rationale dietro il richiamo. Diciamo che la quarta dose è un 'personal trainer' del sistema immunitario per quel determinato soggetto. Il richiamo serve infatti ad allenare

il sistema immunitario e questo serve soprattutto a chi è più anziano perché più fragile è il suo sistema immunitario”.

In Italia sono arrivati circa 100mila profughi dall'Ucraina, Paese che non ha mai brillato per il numero di vaccinazioni. E infatti poche delle persone arrivate hanno completato il ciclo vaccinale. Però non sono stati registrati focolai di Covid. Pensa che esista una emergenza Covid legata ai profughi o si tratta di un timore che non esiste?

“Non credo proprio possa esistere una emergenza Covid legata ai profughi ucraini, per due motivi: innanzitutto hanno utilizzato vaccini in gran parte simili ai nostri, poi probabilmente è stata molto sottostimata, così come in tanti altri Paesi europei, la quota di persone che sono risultate positive al Covid e non lo sanno, soprattutto negli ultimi due mesi, da quando cioè l'Ucraina è sotto le bombe. Francamente credo sia davvero l'ultimo dei problemi fare un tampone o un test sierologico. Penso in ogni caso che la popolazione ucraina abbia già una importante quota di persone che ha incontrato il virus. Quando queste persone arrivano in Italia vengono chiaramente testate e viene offerta loro la vaccinazione, ma faccio davvero fatica a pensare che possa esserci con un movimento di persone uno spostamento di quello che è l'andamento della diffusione del Covid nel nostro Paese. Vedo invece come un problema più ampio quella mole di persone che ancora non ha fatto la terza dose. Quando giro per gli ospedali e parlo con i miei colleghi sul campo, quello che sento è

che in terapia intensiva va prevalentemente chi non è ancora vaccinato, chi non ha fatto la terza dose o chi ha fatto un vaccino molto tempo fa e ha tantissime altre malattie concomitanti che aggravano il suo quadro clinico. Sono quindi più preoccupato dallo scemare della protezione acquisita con vaccinazione o con incontro del virus. Parlo di determinate categorie di pazienti e di determinate fasce d'età, ma sicuramente non fare la terza dose è molto rischioso. Non vedo invece assolutamente il problema con lo spostamento di 100mila persone che sono venute in Italia, di cui probabilmente una buona fetta aveva già contratto il virus e non sapeva di averlo, un'altra è già vaccinata, mentre un'altra ancora immagino si vaccinerà qui da noi”.

Le Regioni non hanno ancora inviato al ministero della Salute i dati relativi alle vaccinazioni della popolazione Ucraina?

“Si tratta di flussi che sono cresciuti enormemente nelle ultime settimane, non abbiamo ancora i numeri delle persone che sono vaccinate. È quasi invece impossibile sapere se qualcuno ha preso o meno il virus. Se oggi mi si chiede quanti ucraini più o meno hanno preso il virus, al di là dei dati ufficiali che possiamo leggere, quel numero è assolutamente sottostimato al reale numero di persone asintomatiche o paucisintomatiche che nelle varie ondate hanno incontrato il virus”.

Che tipo di insegnamento ci ha lasciato il Covid e soprattutto c'è qualcosa che la pandemia ha prodotto di positivo nella nostra vita? Dicevano

“ne usciremo migliori”...

È accaduto? “Senza ombra di dubbio il Servizio sanitario nazionale ne esce migliore, perché il restyling tanto atteso dagli operatori della sanità ma anche dai nostri pazienti diventa finalmente una realtà. Da un lato ci sono i fondi che arrivano attraverso il PNRR, quindi circa 20 miliardi di euro, dall'altro l'incremento del Fondo sanitario nazionale che porterà 128 miliardi nel 2024. Un aumento che non si era mai visto negli ultimi due lustri e che ha portato ad un rafforzamento anche nella formazione, con un imbuco formativo notevolmente ridotto, e ad investimenti sul territorio. Diciamo che questo restyling è qualcosa che rimarrà come patrimonio. È chiaro che c'è ancora molto da fare, ma la pandemia ha sicuramente accelerato il processo di riforma. Se siamo migliori? Questa domanda andrebbe rivolta al singolo, ma se la fa a me in qualità di medico, anche se in questi anni solo 'burocratico', rispondo che quando si vivono delle tragedie dovrebbe aumentare la coesione sociale. E ad occhio e croce direi che la popolazione italiana è stata toccata da questo tema, in alcune aree più colpite dal virus sicuramente c'è una maggiore attenzione al prossimo, ma spero anche una maggior fiducia nelle istituzioni e nel Servizio sanitario nazionale. Mi auguro che questo duri, anche se c'è sempre una fetta di popolazione, a volte rumorosa ma per fortuna molto limitata, che attraverso i social o altri mezzi di comunicazione purtroppo non rappresenta davvero quella che è l'Italia che crede nel prossimo”.

Dire

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma



BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)



CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Nazionale Imprese di Piccola, Piccola e Media Impresa



CONFIMPRESEROMA
area interregionale

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza del pensionato



tel 06.78851715 info@confimpresitalia.org



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032